

Per noi italiani è motivo di compiacimento riconoscere che nel corso del 1933, tali campi hanno raggiunto soltanto per il nostro paese il numero di 118.

ROMA. — *Museo Artistico Industriale*. — Si stanno riordinando le raccolte artistiche del Museo Artistico Industriale di Roma, che da molti anni erano accumulate nei depositi. Esse son formate da gruppi di opere di diversa natura ma che nel complesso costituiscono un museo di singolare carattere ed importanza.

Interessante soprattutto appare una serie di antefisse etrusche; parecchi vasi a figure nere; una ricca collezione di stoffe copte; due pregevolissime cassettoni in avorio della scuola degli Embriachi; alcuni oggetti in rame d'arte musulmana; un gruppo di belle maioliche del Rinascimento tra cui un piatto di Mastro Giorgio da Gubbio; quattro rilievi dell'altare fatto sorgere in S. Maria Maggiore di Roma dal Card. d'Estouteville, variamente attribuiti a Mino da Fiesole o a Mino del Reame, una Madonna lignea dugentesca; una caratteristica abbondante collezione di serrature medioevali e del Rinascimento, ecc., ecc.

È insomma il primo nucleo di uno scelto museo industriale, costituito in gran parte mediante doni, specie ad opera del comm. Augusto Castellani e del principe Baldassarre Odescalchi. E forse ben altra ampiezza esso avrebbe per donativi molteplici se fosse stato ordinato e aperto al pubblico, ché nessuno evidentemente si sente spinto a donare un'opera bella ad un museo chiuso. È

da sperare che possa ora cominciare per esso una nuova vita. Certo è che offrirà agli studiosi una messe di opere non comuni, talune delle quali di considerevole importanza.

FERRARA. — *Mostra della pittura ferrarese del Rinascimento*. — L'annunciata riapertura della Mostra della pittura ferrarese del Rinascimento, che ha richiamata sulla gloriosa città estense l'attenzione e il fervore degli studiosi, riesce assai opportuna ed utile ai fini della cultura quando si pensi che nel periodo di chiusura invernale sono apparsi i primi studi da essa suscitati e si è potuto determinare un orientamento sicuro dinanzi a così magnifico dispiegarsi di opere donde vengono sorgendo nuove o più fondate conoscenze, che una prima impressione non poteva favorire. Più che alle visioni panoramiche, talune delle quali sono apparse pertanto di singolare limpidezza ed efficacia rappresentativa, qui si vuole alludere, evidentemente, alle pubblicazioni delle riviste per dir così specializzate di storia dell'arte, nelle quali si accenna una più sottile penetrazione degli spiriti e delle potenze dell'arte ferrarese.

E forse un altro beneficio potrà venire da questa rinnovata fiorita, quello, cioè, di far coincidere con la chiusura della mostra, l'assetto della Pinacoteca ferrarese, che se non potrà racchiudere gli aviti tesori d'arte irradiati omai in ogni senso, gioverà a fermare almeno un bagliore di quella mirabile civiltà artistica, breve ed intensa, il cui fascino tuttora ci avvince.

NECROLOGIA

GIUSEPPE BIGGIO CAO. — Si è spento a S. Antioco il R. Ispettore del Demanio cav. Giuseppe Biggio, funzionario zelante e fedele, diligente ricercatore e illustratore della sua amata Sulcis.

Da oltre trent'anni egli si era dedicato all'indagine di quei pochi e miseri avanzi di una gloriosa e nobilissima città e si può dire che tutte le scoperte e le ricerche di questo trentennio, nel campo archeologico Sulcitano, siano state da lui seguite e segnalate. Le ricerche intraprese da oltre trent'anni dalla Soprintendenza di Cagliari ebbero nel cav. Giuseppe Biggio un fervido ausiliario. Gli scavi nella necropoli fenicia, nei monumenti e nelle tombe or-

mane, repubblicane, imperiali, nelle catacombe cristiane e giudaiche, le scoperte di mosaici, di rilievi di statue, fra cui la bella statua imperatoria d'età augustea, forse di Germanico, il vendicatore di Varo, tutte furono rese più facili dall'opera del cav. Biggio.

Nelle avversità immancabili, egli trovava rifugio nella bella collezione di cimeli sulcitani che, con mirabile sapienza e con sacrifici non pochi, aveva formato nella sua casa ospitale.

Ed il Museo egli mostrava a tutti con generosa larghezza, augurandosi che esso potesse rimanere tutto unito come base del futuro Museo Sulcitano. ANTONIO TORAMELLI

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

VITERBO. — *Palazzo delle Poste e Telegrafi*. — Il Consiglio, sulla questione che gli viene nuovamente proposta della costruzione del palazzo delle Poste e Telegrafi in Viterbo, ha riconfermato il voto espresso sull'argomento nella seduta del 13 luglio 1933 riferendosi alle medesime considerazioni che lo hanno ispirato.

Ha rivolto pertanto preghiera a S. E. il Ministro affinché, data la importanza essenziale della questione da cui

dipendono la fisionomia ed il carattere di una mirabile città qual'è Viterbo, voglia ancora esaminare la possibilità di una diversa ubicazione del nuovo edificio, e si è posto a sua disposizione per un sopralluogo, da cui possano derivare suggerimenti concreti, sia per l'argomento in parola, sia per quelli che gli sono connessi dello sviluppo della viabilità nelle zone centrali e dei conseguenti pericoli all'integrità dei monumenti e dell'ambiente.